

L'ABBATE G. F. BARUFFI, professore di geometria nell'Università di Torino, gran fautore del Canale di Suez, ottima persona ma troppo credula e poco critica, dice nel suo *Viaggio da Torino alle Piramidi* (1843), Torino 1848 p. 82, che « a lui moderno pellegrino amante del progresso premeva maggiormente di visitare le cose e le persone presenti », e che « non ha mancato di visitare alcuni dei principali monumenti, benchè lo scopo delle sue pellegrinazioni, fosse soprattutto di formarsi un'idea della civiltà presente dei varii paesi che gli era concesso di visitare rapidamente nelle ferie autunnali » (p. 213). Noto a p. 77 del suo libro, che in Alessandria « s'incontra nel quartiere franco una gran casa, sui cui angoli vedonsi incastrati alcuni avanzi di antichità egizie. Questa è la cosiddetta *Okela di Francia*. Ivi alloggiò Bonaparte... Nel centro del gran cortile, s'innalza una grande statua rappresentante non so se Cerere o Cleopatra; giacchè è un po' mutilata ». — Nel *Bullettin de l'Académie des Inscriptions* del 1869 (T. V p. 274) si ha un cenno del Brunet de Presle sopra questa, se ben mi ricordo, e sopra altre statue antiche che si conservano ed egli vide in Alessandria: come un Giove Serapide intatto, un Imperatore Romano, ed una Donna seduta, i cui piedi poggiano sopra un ricco sgabello, e alla cui spalla sinistra si appoggia una giovinetta diritta; della quale ultima il sig. Guillaume, direttore della scuola di Belle-Arti, avrebbe preso il disegno e concepito l'illustrazione. — Due colossali statue dell'epoca greca furono vedute dal Brugsch sulla strada da Alessandria a Ramleh (*Reiseberichte aus Aeg.* 1855 p. 11), ed una, pur colossale, d'Ercole, fu trovata l'a. 1866 nei fondamenti di una casa sulla Via di Rosetta (*Bull. de l'Inst.* Eg. X p. 21; XIII p. 223); a tacere di varie altre portate in Europa e delle quali si hanno così scarse e così poco precise notizie.

ELIA ROSSI ferrarese, è autore di una *Geografia medica dell'Egitto* (Livorno, Vigo, 1870 di p. 433), « avendone pubblicato dei materiali fin dal 1846, nello Spettatore Egiziano del Cairo ».

MICHELE LESSONA, « nato il 20 sett. 1823 presso Torino, nella Veneria, ove il padre era direttore della scuola veterinaria (\*), laureato in medicina e chirurgia nel 1846, lasciò in quello stesso anno il Piemonte e viaggiò nella Francia meridionale, nell'isola di Malta, in Grecia, fermandosi poi in Egitto, ove fu dapprima segretario del primo medico del Vicerè, poi medico militare col grado di capitano aiutante maggiore (a Khankah). Ritornò nel 1850 con numerose collezioni zoologiche, frutto di sue ricerche e dell'amico dottor Augusto Diamanti... ». Così la biografia data dal Bertolotti, *Passeggiate nel Canavese* (T. VIII, Torino 1878 p. 241 segg.). — Ma un frammento lepidissimo e piacevolissimo di autobiografia (La caccia della Jena o la comparsa del sig. Oscar Verdier touriste francese a Khankah) è nelle *Ore perdute di F. De Filippi e Michele Lessona* (Genova 1864 p. 115-151), ond'io traggo questi cenni sul paese:

« Khankah è al nord-est del Cairo, una trentina di chilometri discosto dalla gran capitale, un po' meno dal Nilo, sulle sabbie dove comincia il deserto di Gessen, e

(\*) Noterò qui di passata la Memoria di Carlo Lessona, *Del Tifo Bovino in generale e particolarmente dell'Epizootia di detto morbo, stata importata in Egitto nel 1842* Torino, Fontana, 1844 (dietro risposte alle sue domande, procuratagli dal sig. avv. Drovetti già console in Egitto).

a questo, or davanti a quello. — Ma la ballerina non si stacca da quello davanti a cui ha ballato, senza che esso le abbia fatto un regalo: sogliono quei signori trar di borsa una monetina d'oro, d'argento o di rame, secondo la varia fortuna, la bagnano da una parte sulla loro lingua, poi la appiccicano alla fronte, alla guancia, al petto della ballerina: questa torna più sovente a chi abbia appiccicata la moneta di maggior valore (p. 139-140).

« Non v'è casa nel villaggio che non abbia il suo serpe famigliare, tenuto di buon augurio, come le rondini dai contadini nel villaggio mio ». Il nostro « predilige la mia stanza da studio, e sovente mi veniva strisciando amorevolmente intorno ai piedi, mentre io me ne stava a tavelino. Il solo difetto ch'io gli abbia dovuto rimproverare, fu quello d'esser ghiotto dei teneri piccioni e delle uova di questi uccelli. Ma imparai a tenerlo lontano dalla piccionaia, spargendo sul suolo la lavatura delle pipe; d'allora in poi fu pago della caccia dei topi e degli uccelli nei nidi sulle acacie del giardino » (p. 141).

Di serpi velenosi, « nelle case vengono solo, e son reale pericolo, gli scorpioni. Sono foggiate sullo stesso stampo, ma più grossi, di quelli che si trovano nelle parti più meridionali ed orientali della Francia. La loro puntura è dolorosissima, e, non medicata, spesso è mortale pei fanciulli. Si cacciano sotto le stuoie, negli armadii, nei letti, anche nelle vestimenta: ma sapendo tal cosa, ogni giorno si fa un'ispezione diligente e circospetta, e si scusa il pericolo ». E se ne « subito qualche taglio con un buon rasoio sopra la puntura, e applicazione continuata di pezzuole inzuppate d'ammoniaca liquida, e di tratto in tratto qualche goccia d'ammoniaca liquida in un bicchier d'acqua per bevanda: si soffre appena poche ore, poi tutto passa » (p. 142).

« La cerasta o vipera dai cornetti, la vipera piccina delle piramidi, la naja haje, che si fa sì gonfio il collo, e da cui, per darsi morte, si è fatto mordere il bel seno la regina Cleopatra, tutti questi serpi stanno qui d'interno, ma non ho mai sentito che sianene visto uno nelle case del villaggio: alcuni trovansi sulle sabbie del deserto; altri pei campi; ma non s'avventano all'uomo, paghi di guardarlo se non li tocca. Ho vedute più gente morsicata dalle vipere nelle alpi piemontesi, che non qui: questi arabi prendono con isveltezza i serpi più velenosi per la coda, e staccanli di colpo da terra: per quanto il serpente si rivoltoli, non arriva col capo alla mano che tien la coda ». I miei serpenti velenosi nell'alcool « li ho avuti tutti vivi » (p. 143).

Avevo messo « una rete ad ogni mia finestra, ed una alla porta, per tener fuori le mosche ». Quantunque « le maglie di queste reti sian tali, che tre mosche ad ali aperte v'entrerebbero insieme », « ciò non ostante non entrano, purchè non siano due finestre o la porta e la finestra aperta l'una in faccia all'altra: quest'uso è qui antichissimo, e ve lo trovò già Erodoto » (p. 145).

« Nel vicinato v'han molte jene: stan sul confine del deserto, e rendono a questo villaggio un segnalato servizio divorando i cani morti, e anche un tantino i cadaveri umani nei cimiteri. Esse fuggono dall'uomo .. » (p. 147).

L'autore loda « il prezioso librettino del tedesco dottor Pruner sulla topografia medica del Cairo » (p. 125) e parla del dottor *Diamanti* « venuto in Egitto per incarico di Matteucci, a studiare l'anatomia dei pesci elettrici del Nilo » poi rimasto nel paese (p. 144). [Pregato dal Matteucci, anche il **Ranzi** fece nel 1855 qualche

studio sulla scarica elettrica del siluro del Nilo] (\*). Il Lessona accenna anzi al viaggio di Giuseppe Regaldi in Egitto (\*).

NICOLÒ OLIVIERI, sacerdote genovese, n. a Voltaggio nel 1792 (21 febb.) e m. a Marsiglia durante uno de' suoi viaggi il 25 ott. 1864, fu il fondatore della pia opera pel riscatto delle fanciulle more. Pubblicò dieci Relazioni, stampate successivamente dal Casanara di Genova, ch'io non ho vedute. La settima, ove narra di 26 di quelle povere creature da lui riscattate al Gran Cairo nel settembre 1850, è citata da Jacopo Bernardi nella Gazzetta Piemontese del 29 gennaio 1853.

P. FRANCESCO CASSINI da Perinaldo, dell'or. de' Minori Riformati, parlando di Alessandria d'Egitto (1853) nella sua *Terra Santa* (Genova 1855 T. III p. 314-354), dice che i materiali per la cinta del giardino, per la fabbrica del convento e per una gran parte della chiesa (1834) dell'ospizio del Fr. di S. Francesco (trovantesi in allora intieramente fuori di città verso la colonna di Pompeo), non costarono altro che la fatica di scavarli sulla faccia del luogo nelle sepolte rovine (p. 345): — che i sorci di Faraone sono grossi quasi come gatti e popolano a milioni i contorni di Alessandria che sono tutti pieni di cellette fabbricate da quegli animali entro le viscere di monticelli di cocci (p. 331).

EMILIO DANDOLO « già partecipe di quelle fazioni militari dei volontari che inaugurarono la guerra del 48 » e autore di uno scritto *I Volontarii e i Bersaglieri Lombardi*, fece poi un *Viaggio in Egitto, nel Sudan, in Siria ed in Palestina* (Milano, Turati, 1854 in 8.° di pp. 502 con due carte geografiche). Il Dandolo sprezza l'antico, per ghiribizzo, e predilige il presente, per amore, se non m'inganno, dell'ovvia e facile materia. Ma è aperto e sincero nel confessare i suoi gusti e la sua incompetenza e nel servirsi qua e là, citandole, delle opere di Michaud, Champollion, Brocchi, Brun-Rollet ecc. Nè il suo libro si può dire propriamente superficiale.

FILIPPO TERRANOVA è autore di un *Viaggio lungo il Sobat* (nel giornale *Lo Spettatore Egiziano* di Alessandria, 1855, e nelle *Nouvelles Annales de Voyages*, Parigi 1859) (\*).

M. CONSIGLI m'è noto soltanto per questo prezioso scrittarello pubblicato nello *Spettatore Egiziano* e quindi nel *Messaggero* di Modena del 28 marzo 1856, n. 1336.

« Alcune scavazioni fatte fare recentemente dal governo (non so con quale intento) posero in luce alcuni pezzi di antichità di una bellezza singolare.

« Fuori della porta (d'Alessandria) detta di Rossetto, seguendo la via che mena a Ramla, fino al punto che volgarmente è detto *le casse*, piegando alquanto a destra, si trova un campo assai vasto, qua e là coltivato. In quella parte ove il campo non è lavorato si vedono adesso, sparsi per terra, frammenti di statue di colossale

(\*) V. Il nuovo Cimento, giorn. di fis. e chim. compilato da C. Matteucci e E. Piria (Pisa 1855) T. I p. 297; T. II p. 447-449.

(\*) Cf. G. Regaldi, *Costi e Prose*. Torino 1862, I p. 78-92; II p. 117-137; *L'Egitto, note storiche e statistiche*. Firenze 1870, di pp. 119; *L'arte dell'antico Egitto* in Nuova Antologia. Firenze Ed. 1876; *Storia e Letteratura*. Livorno 1879 p. XIV (ove il Carducci parla del libro che G. Regaldi ha scritto su l'Egitto).

(\*) Il Caffaro di Genova nel n. del 28 marzo 1876, diceva essere Carlo Piaggia « occupato per conto del Kedivè nell'esplorare il Sobat, fiume dell'Egitto equatoriale ».

di raccogliere durante i suoi viaggi in Oriente ». Nel *Cenni Storici*, poi, sulla *R. Università di Torino* (1873 p. 173) trovo annunziata in questi termini una sua opera inedita: « Paleografia Arabica ... composta di 400 tavole stampate in 107 fogli di carta da ambe le parti, e testo di circa due grossi volumi intercalati pure da tavole e facsimili. A corollario di quest'opera se ne deve aggiungere una seconda dei Monumenti Arabi dell'Egitto dall'invasione di *Amru ben-el-ass* fino ai giorni nostri. Ogni monumento è riprodotto colla fotografia, corredata da una illustrazione storica della vita del fondatore e da una descrizione .. ». A. Bertolotti, *Passaggiate nel Casanese* T. VII, 1874 p. 266, lo dice figlio di Luigi Lanzone, emigrato del 21, che fu per 40 anni medico al Cairo.

PROSPERO SONSINO medico, domiciliato al Cairo, fornì alcuni dati statistici degli anni 1876, 1877 a Luigi Lombardini, *Sui Casanelli*. Pisa, Nistri, 1879 p. 334.

P. MATTEUCCI descrisse gli avanzi di un antichissimo convento cofto che si trova sulla destra sponda del Nilo, quasi di fronte all'isola Elefantina, e qualche felice scavo da lui tentato sul Inogo e ritrovamento di tumuli e di iscrizioni, in lettera da Assuan 6 novembre 1877 inserita nel Bollettino della Società geografica (vol. XIV p. 459). — Ma è tempo ch'io ceda la parola a questo Bollettino, al *Cosmos* dell'egregio Corn, all'Esploratore di Milano, ai libri infine nei quali si vanno tutto giorno raccogliendo lettere e narrazioni di viaggiatori odierni.

## INDICE PER L'EGITTO

Notizie generali (descrizione e statistica dell'Egitto: p. 9, 41, 42, 43, 51, 57, 72, 76, 78, 108, 119); — particolari (Cairo: p. 13, 16, 18, 21, 25, 26, 33, 40, 41, 43, 44, 57, 59, 66, 67, 88, 103, 120, 124, 125, 130; Bolacco: p. 13, 20; Khankah e Siriacusa: p. 122; Damiatu: p. 13, 40, 47, 57, 60, 78, 120; Rosseto: p. 49, 57; Suez: p. 6, 22, 107, 119, 120, 127; Porto Saido: p. 130; Tor: p. 22, 37; Deserti: p. 14, 41, 55, 57, 102, 107, 121; Nagad: p. 74, 79; Dongola: p. 100; Prete Gianni: p. 15); — meteorologiche (p. 18, 52, 65, 66, 76, 78, 96, 101, 120); — idrografiche (Nilo, sorgenti, crescimento, cateratte, tagliate ecc.: p. 13, 15, 16, 18, 25, 33, 41, 50, 57, 65, 67, 101, 102, 106, 113, 119, 124; Sobat, fiume dell'Egitto equatoriale: p. 125); — zoologiche (cocodrilli: p. 18, 65; ippopotami: p. 40, 106; pesci elettrici: p. 124; conchiglie: p. 82, 88; insetti: p. 65, 115, 124; accoppiamento e figliatione dello scarabeo: p. 100; serpi velenosi e famigliari: p. 65, 78, 86, 124; jener: p. 124; sorci: p. 56, 125; asini: p. 16; camelli: p. 22, 137; cani: p. 96; colombi: p. 16; galline: p. 13, 16, 78; specie di animali non comuni e collezioni: p. 48, 98, 121, 135, 136); — botaniche (amomo, balsamo, cassia, mirra ecc.: p. 18, 41, 47, 50, 64, 89, 109, 116); — mineralogiche (cave di granito, alabastro ecc.: p. 33, 88, 89, 98, 115, 120); — nosologiche (p. 29, 36, 53, 59, 77, 81, 124; morbo peculiare all'Egitto: p. 96; dissenteria: p. 98, 106; peste: p. 43, 52, 58, 76, 84, 96, 105, 106, 116); — etiche (costumi dei Turchi, Arabi, Beduini: p. 15, 25, 60-62, 66, 70, 122, 130; degli Abadi: p. 103; dei Berebri e dei Nubiani: p. 102; delle donne orientali: p. 97; dei Copti: p. 16, 37, 38, 41; dei Greci: p. 60; superstitione delle donne egiziane: p. 88; i pazzi: p. 78; infibulatione praticata alle ragazze: p. 136); — politiche (sultani e governatori nominati: p. 5, 6, 12, 17, 20, 24, 37, 39, 120; personaggi, uffiziali ecc.: ammirante: p. 21; chians: p. 20; deslar: p. 20, 21; giannizzari: p. 20, 21; mamalucchi: p. 18; sanzacho, subbasi, turcimani: p. 21; i cristiani in oriente: p. 36, 37, 39, 42, 43; i Papi e l'Egitto: p. 6, 7, 9, 10, 11, 15, 17, 37, 38, 39, 66, 68; Anconitani: p. 13; Fiamminghi: p. 46; Fiorentini: p. 13, 16; Genovesi: p. 13, 17; Spagnoli: p. 18, 37; Veneziani: p. 5, 6, 13, 17, 18, 20, 45 e loro consoli in Egitto: p. 3, 4.